

**Analisi d'opera\***

PHELPS E.S., *Enterprise and Inclusion in Italy*, Boston, Kluwer Academic Publishers, 2002.

*Il libro di Phelps analizza il ruolo che due fattori patologici hanno esercitato sull'andamento dell'economia italiana negli ultimi tre decenni: il problema dell'insufficiente spirito d'impresa o grado d'imprenditorialità e quello dei bassi livelli occupazionali. Si tratta di due fenomeni strettamente interconnessi, che si manifestano in un insufficiente dinamismo del sistema capitalistico italiano e che, se non opportunamente affrontati, rischiano di far evolvere la nostra economia verso una situazione peggiorativa, in base ad una sorta di darwinismo economico rovesciato, in cui ciò che è selezionato (il "più forte") diventa sinonimo di "peggiore".*

*Per spirito d'impresa, l'autore si riferisce all'insieme delle attività finalizzate all'innovazione volta a ridurre i costi e/o ad espandere, attraverso l'aumento della domanda, il mercato; in un sistema siffatto, le imprese che non hanno innovato o hanno innovato troppo poco rispetto alle altre vengono eliminate dal mercato. Con il termine inclusione, Phelps considera sia l'inclusione economica che quella sociale; la prima riguarda l'occupazione nell'economia formale (ossia non sommersa) di una parte rilevante della popolazione in età lavorativa. L'inclusione sociale, invece, deriva dall'indipendenza economica; la remunerazione di quelli che lavorano a tempo-pieno nel sistema formale deve consentire loro di vivere secondo uno standard ritenuto decente e di partecipare alla vita sociale su base paritetica (ossia essere auto-sufficienti e in grado di assolvere ai doveri civili); secondo Phelps, i costi sociali del sostegno pubblico o della dipendenza dell'individuo dalla famiglia sono molto alti perché non consentono l'autonomia della persona, la sua piena integrazione sociale, nonché la sua realizzazione.*

---

\* A cura di **Alberto Petrucci**, <albpetru@luiss.it>.

*Il lavoro di Phelps deriva da una ricerca sviluppata per conto del CNR. Il volume raccoglie i sei rapporti scientifici preparati nell'ambito di tale progetto di ricerca nel triennio 1997-1999<sup>1</sup>.*

*La ricerca contenuta nel volume nasce dall'intersezione di tre linee d'indagine che hanno contrassegnato la recente attività scientifica di Phelps<sup>2</sup>. La prima riguarda l'elaborazione di una teoria non monetaria in grado di spiegare il "tasso naturale di disoccupazione" attraverso modelli intertemporali di equilibrio economico generale; si tratta della cosiddetta "teoria strutturalista" formulata per comprendere le cause degli alti tassi di disoccupazione in Europa. Una seconda linea di ricerca, elaborata in seguito alla caduta del "muro di Berlino" e al crollo dell'Unione Sovietica, si propone di individuare quali sono le tipologie di un'economia di mercato in grado di fornire un'alta remunerazione del lavoro, un elevato sviluppo delle attitudini personali e della capacità d'innovazione, nonché di stimolare la crescita dell'occupazione e della produttività. La terza linea di ricerca riguarda l'analisi dell'inclusione economica ossia l'individuazione dei meccanismi idonei per riassorbire nella sfera produttiva i lavoratori marginalizzati, che sono disoccupati o che escono dalla forza-lavoro.*

*Il primo capitolo del volume studia le cause dell'inclusione e del tasso imprenditorialità in Italia dagli anni '70 in poi. L'inclusione viene misurata tramite il tasso di partecipazione, il tasso di disoccupazione e il tasso salariale. Il grado d'imprenditorialità viene invece misurato tramite il prodotto per lavoratore o per ora lavorata (in livello e in tasso di crescita), il costo del lavoro per unità di prodotto e il grado d'innovazione. Gli indicatori per le due fenomenologie oggetto di studio segnalano una storia assai nota a chi conosce l'economia italiana; l'Italia ha segnato in tale periodo un marcato declino nel dinamismo produttivo, sintomo di un netto inde-*

---

<sup>1</sup> In tale periodo, Phelps ha svolto il ruolo di consulente scientifico per il progetto strategico del CNR *L'Italia in Europa*. L'attività scientifica di Phelps per il CNR, promossa da Luigi Paganetto, ha trovato nel CEIS della Facoltà di Economia dell'Università di Roma "Tor Vergata" il luogo rilevante per l'attività di ricerca e per il confronto dialogico sulle questioni italiane con un gruppo di giovani economisti di vari Atenei italiani.

<sup>2</sup> v., a titolo esemplificativo, i contributi di PHELPS E.S. (1994; 1997; 2003) e PHELPS E.S. - ZOEGA G. (2001).

*bolimento del tasso di sviluppo economico. Il rallentamento italiano nella crescita della produttività possiede radici comuni ad alcune economie europee, quali ad esempio il catching-up tecnologico con i paesi a maggiore innovazione, e forti specificità nazionali, come l'espansione del settore statale, la crescita della regolamentazione e dell'imposizione fiscale. La minore inclusione, invece, è dovuta alla sostanziosa caduta dei salari rispetto al reddito derivante dalla ricchezza finanziaria. Nell'analisi di Phelps, questi movimenti sono imputabili principalmente al rialzo dei tassi d'interesse negli anni '80, al gonfiamento della ricchezza privata e sociale (dove quest'ultima comprende i benefici e trasferimenti derivanti dal Welfare State), al rallentamento della produttività totale dei fattori e ai ripetuti incrementi delle imposte. I meccanismi attraverso cui Phelps analizza gli effetti d'impatto e di aggiustamento graduale di tali perturbazioni si basano sulla "teoria strutturalista" e sul ruolo determinante esercitato dalla ricchezza non umana sul funzionamento del mercato del lavoro<sup>3</sup>.*

*Nei capitoli successivi vengono discusse le conseguenze di alcune misure di politica economica che possono essere adottate per lottare contro le patologie suddette. Nel capitolo secondo sono analizzati gli effetti macroeconomici dell'introduzione di sussidi per l'impiego di lavoro e capitale in un modello di accumulazione della ricchezza con "generazioni sovrapposte". Due casi sono esaminati: quello di un modello neoclassico dove non esiste disoccupazione in quanto i salari si aggiustano repentinamente per eliminare ogni disequilibrio sul mercato del lavoro e quello i cui esiste disoccupazione di equilibrio dovuta all'esistenza di labor-turnover costs. In tale sede si mostra che nel modello neoclassico gli effetti di un sussidio sul capitale (finanziato con una maggiore imposizione fiscale che colpisce il lavoro) sono positivi e temporanei sulle ore lavorate, mentre quelli relativi allo stock di capitale sono positivi e perma-*

---

<sup>3</sup> Le teorie utilizzate sono quelle degli *incentive-wages* (in cui le imprese, che investono nei lavoratori per ridurre i costi di *turnover* o sono indotte a lottare contro l'assenteismo e il basso impegno dei lavoratori, trovano ottimale pagare salari più alti di quelli concorrenziali) e del *customer-market* (in cui le imprese investono, secondo l'impostazione di Phelps e Winter, nella clientela per cui producono); v. PHELPS E.S. (1994) per un'articolata presentazione delle diverse teorie.

*menti; un sussidio sul lavoro, invece, risulta neutrale nel breve e nel lungo periodo (a meno che non sia finanziato con un'imposta sul consumo, nel qual caso si hanno non-neutralità di breve periodo per l'impiego dei fattori produttivi). Nel modello con "salari incentivanti" si riscontrano conseguenze positive sull'accumulazione di capitale ed effetti nulli o negativi sull'occupazione nel caso di sussidi sul capitale, mentre nel caso di un incentivo legato al lavoro si registra un aumento dell'occupazione ed effetti nulli o decrementativi sulla formazione di capitale.*

*Sulla base di tali analisi, Phelps sostiene che, se l'obiettivo dei policy-maker è quello di combattere la stagnazione e la carenza di partecipazione in Italia, i sussidi devono essere indirizzati a stimolare l'occupazione e non la formazione del capitale fisico; infatti l'effetto di incentivi legati al capitale sul lavoro è temporaneo o negativo. Quindi, gli incentivi per l'impiego dei fattori produttivi devono essere impiegati per stimolare il dinamismo sistemico, l'imprenditorialità, le nuove imprese, ma non l'espansione della capacità produttiva delle imprese esistenti, perché così la situazione occupazionale non migliora o rischia addirittura di peggiorare.*

*Il problema della riduzione dell'orario di lavoro, dibattuta nel nostro Paese alla fine degli anni '90<sup>4</sup>, costituisce l'argomento discusso successivamente dall'autore; tale questione viene qualificata da Phelps come una misura contraria alla nozione di libero funzionamento di un'economia di mercato e in netto contrasto con la prospettiva di rivitalizzare lo sviluppo economico italiano. La spiegazione teorica offerta da Phelps si basa sull'effetto che tale misura esercita sulla ricchezza privata e quindi, in un contesto in cui le imprese investono in occupati, sull'equazione del salario e sulla domanda di lavoro. Secondo un diffuso modo di ragionare, una riduzione della settimana lavorativa consentirebbe di distribuire il lavoro esistente su un numero maggiore di occupati, contribuendo in tal senso ad aumentare l'inclusione economica. Phelps ritiene tale ragionamento del tutto errato, in quanto si basa sulla premessa implicita che non ci sia un tasso naturale di disoccupazione verso cui il sistema economico converge asintoticamente. Una riduzione del-*

---

<sup>4</sup> Il Rapporto a cui si riferisce tale capitolo è stato elaborato nel 1998.

*l'orario di lavoro di cinque ore rispetto alle quaranta contrattuali comporta solo virtualmente un incremento degli occupati del 12,5%, se si suppone che le inclinazioni dei lavoratori verso l'assenteismo, lo scarso impegno, l'abbandono del posto di lavoro e la ricerca di un lavoro migliore rimangano immutate e non esercitino qualche pressione sui salari pagati dagli imprenditori. Phelps sostiene che tale misura è del tutto inefficace nel lungo periodo, mentre nel periodo di aggiustamento gli effetti vanno nella direzione opposta rispetto a quella desiderata ossia spingono il sistema verso una maggiore disoccupazione e una crescita economica più bassa. Questo effetto si verifica poiché l'aumento del costo del lavoro induce le imprese a contrarre la domanda di lavoro, innalzando indirettamente la disoccupazione; inoltre il salario percepito dai singoli lavoratori diminuisce e questo mette in moto una riduzione progressiva della ricchezza non umana che tende nel medio periodo a compensare la caduta dell'occupazione iniziale. Nel lungo periodo una riduzione dell'orario di lavoro è neutrale, mentre nel breve periodo genera effetti indesiderati sull'occupazione.*

*Il terzo capitolo prosegue l'esame delle iniziative necessarie per superare le debolezze di inclusione e di carenza dello spirito imprenditoriale. In esso vengono discusse la tipologia delle privatizzazioni necessarie per dinamizzare l'economia italiana e le loro conseguenze macroeconomiche. Inoltre, tale capitolo affronta il problema dell'economia sommersa e di come essa incide sull'economia formale. L'economia "in nero" aumenta i costi di produzione (il costo del lavoro, in modo particolare) che affrontano gli imprenditori nel sistema emerso, con il risultato perverso che le opportunità di occupazione nell'economia formale si riducono, e che gli agenti sono stimolati a spostarsi ulteriormente nell'economia non ufficiale. Negli ultimi anni, l'incremento del peso fiscale e regolamentativo posto sugli imprenditori operanti nell'economia formale italiana è stato la causa preponderante della crescita del sommerso. Questo ha comportato una lievitazione dei costi di produzione per le imprese e un peggioramento delle condizioni economiche offerte ai lavoratori dell'economia ufficiale (rispetto alle condizioni economiche registrate nell'economia informale, che sono di fatto rimaste inalterate); le opportunità nell'economia formale sono così diminuite dirottando mag-*

*giori risorse verso il sommerso e attivando una spirale nociva per l'intero sistema produttivo. Data questa situazione, i lavoratori, conoscendo le loro alternative nell'economia informale, hanno aumentato la propensione verso lo scarso impegno, l'assenteismo e l'abbandono del posto di lavoro. La risultante di tutto ciò è stato un aumento della disoccupazione involontaria. Il sommerso quindi, lungi dall'essere un ammortizzatore economico che offre lavori alternativi a coloro che hanno perso il lavoro nell'economia formale, sostituisce i lavori di buona qualità dell'economia legittima con quelli di qualità inferiore (che sarebbero stati rifiutati in un contesto di piena economia formale). Di fronte a reiterati incrementi delle imposte sul lavoro (quali i contributi sociali e previdenziali e le imposte sul reddito, ecc.), l'economia sommersa ha offerto una fuga verso lavori alternativi, bloccando il necessario processo di riaggiustamento (che richiede una riduzione della ricchezza e dei salari).*

*Infine il capitolo analizza il problema di come cambiare la composizione delle imposte, puntando ad uno sgravio fiscale del lavoro e a un aumento contestuale dei salari che alimenti la partecipazione e l'occupazione. In Italia la pressione fiscale sul lavoro è molto alta, mentre quella sulla ricchezza è rimasta relativamente bassa. L'ipotesi che elabora Phelps, tramite un modello di tassazione ottimale con agente rappresentativo, è quello di spostare il gravame fiscale dal reddito da lavoro a quello derivante dalla ricchezza; si tratta di una proposta che mira a tassare in via surrogatoria il reddito da interessi percepiti sulla ricchezza. L'idea è quella di incrementare il rapporto tra salari e ricchezza non umana per contrastare la maggiore esclusione sociale legata per l'appunto al calo di tale rapporto.*

*Il quarto capitolo studia il ruolo della criminalità organizzata nello sviluppo del Mezzogiorno; si tratta di un fenomeno che inibisce fortemente il grado di efficienza e di libertà d'iniziativa delle imprese, riducendo le possibilità di occupazione e conseguentemente i salari pagati. Nella seconda parte di tale capitolo, Phelps analizza la determinazione dei salari in un contesto economico in cui sono presenti organizzazioni sindacali dei lavoratori e un tasso di disoccupazione strutturale. L'autore si chiede se i sindacati costituiscano un elemento che peggiora la disoccupazione strutturale nei sistemi*

*capitalistici quando ci sono motivazioni d'incentivazione che inducono gli imprenditori a pagare salari superiori a quelli di equilibrio concorrenziale; Phelps vuole verificare se i sindacati con la loro politica di "pari salari e pari occupazione" aggravino la disoccupazione esistente quando i lavoratori fronteggiano salari bassi o salari alti. Si tratta di una questione di fondamentale importanza per suggerire gli idonei meccanismi istituzionali da applicare al Nord e al Sud in presenza di una crescente divaricazione territoriale dell'occupazione.*

*Questo tema oggetto d'indagine è del tutto nuovo per l'economia del lavoro; infatti nei modelli di sindacato il salario derivante dalla contrattazione salariale viene sempre paragonato con quello determinato in un mercato del lavoro decentralizzato relativo ad un equilibrio concorrenziale. L'analisi dimostra che, quando la funzione obiettivo dei sindacati dipende dal salario e dall'occupazione, il livello della disoccupazione naturale dovuto ai salari incentivanti può aumentare o diminuire in presenza del sindacato se il peso che viene annesso al salario nella funzione obiettivo dei sindacati è particolarmente rilevante o scarso. Nel caso particolare in cui la funzione di utilità dei rappresentanti dei lavoratori corrisponda al monte-salari, il sindacato contribuisce a determinare un salario che corrisponde esattamente al salario "strutturale"; in quest'ultimo caso non si registrano ripercussioni sul tasso di disoccupazione di equilibrio. Questi risultati vengono riscontrati sia che si considerino salari incentivanti legati allo shirking model che quelli legati al labor-turnover cost model.*

*Il quinto capitolo esamina il ruolo delle istituzioni capitalistiche e delle politiche economiche in grado di conferire al settore privato dinamismo economico, capacità d'innovazione e di competizione sul mercato globale. Tale capitolo considera, inoltre, le conseguenze per il Sud della determinazione dei salari su base regionale. Una meccanismo salariale legato alle specificità territoriali possiede l'indubitabile vantaggio di avviare una mobilità interregionale delle forze di lavoro; si tratta di un fattore molto positivo per la disoccupazione strutturale, per le prospettive d'investimento e la capacità di creare ricchezza nelle regioni meridionali.*

*Nel sesto ed ultimo capitolo vengono riviste comparativamente*

*le cause e le soluzioni dei problemi economici italiani. Oltre a quanto già evidenziato in precedenza, il capitolo si chiude con alcune prescrizioni ritenute indispensabili per innescare in Italia una strategia virtuosa di crescita economica, maggiore occupazione e inclusione.*

*Per alimentare lo spirito d'intrapresa economica è necessario ridurre i rischi e i costi legati all'attività imprenditoriale. Un passaggio fondamentale in tal senso è stimolare l'espansione del mercato borsistico esistente perché la quotazione delle imprese in borsa riduce l'incertezza degli investitori finanziari e premia le imprese migliori. Inoltre è importante aprire il settore bancario agli investitori esterni al settore e a quelli internazionali spingendo verso un management più competente e proprietari più inclini all'imprenditorialità.*

*Una seconda tipologia d'interventi riguarda l'incremento del rendimento del lavoro rispetto a quello della ricchezza privata e sociale. Questo richiede un contrazione delle imposte sul reddito e l'introduzione di sussidi per coloro che percepiscono salari più bassi, per i quali, dato il rischio esistente nell'economia ufficiale, l'incentivo di muoversi verso l'economia sommersa è molto alto. Inoltre, è necessario adottare misure radicali per ridurre la spesa pubblica e la ricchezza sociale, ossia per eliminare ostacoli per gli obiettivi dell'auto-sostegno, della crescita personale e del dinamismo individuale.*

*Infine, altra misura impellente proposta da Phelps è una riforma che introduca nel mercato del lavoro maggiore flessibilità<sup>5</sup>. È auspicabile che i salari al Sud diminuiscano attraverso meccanismi di contrattazione decentrata su base territoriale allo scopo di fornire gli incentivi corretti a chi opera nell'economia italiana. Provocatoriamente Phelps propone che queste due misure vengano precedute da un'altra misura; per dirlo con le parole di Phelps (p. 185), la misura è «... the abolition of the concertazione since, until the labor unions lose their veto over reforms, it is hard to see how these major reforms, which go against vested interests represented by*

---

<sup>5</sup> Si noti che la "legge Biagi", approvata successivamente alla stesura del *Rapporto*, è un passo in tale direzione.

*unions, can be instituted. In a way, democracy requires this, for the present system deprives the citizenry of the right to vote on the sort of economic system that it feels is best for them».*

*Il volume di Phelps fornisce un'interpretazione approfondita, rigorosa e originale della "questione economica italiana". Le spiegazioni fornite da Phelps di alcuni aspetti dell'economia italiana sono articolate e ricche, mai semplicistiche; esse dimostrano la validità dell'approccio strutturalista e quanto esso sia promettente se applicato ad economie che presentano un sistema capitalistico poco dinamico.*

*Il volume è interessante non soltanto per gli economisti, ma anche, nei tratti meno tecnici, per chi si occupa di economia a diverso titolo. Per gli studiosi, il volume di Phelps offre suggerimenti (spesso in nuce) e idee per l'attività di ricerca scientifica. Aspetto particolarmente interessante del volume è l'impiego di apparati di analisi economica (con rilevanti potenzialità empiriche) in grado di comprendere molte delle anomalie italiane, che sarebbero difficilmente spiegabili tramite teorie e modelli di successo validi per gli Stati Uniti, ma ampiamente inadatti per il caso italiano.*

## BIBLIOGRAFIA

- PHELPS E.S., *Structural Slumps: The Modern-Equilibrium Theory of Unemployment, Interest, and Assets*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1994.
- —, *Rewarding Work: How to Restore Self-Support to Free Enterprise*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1997.
- —, «Reflections on Part III and IV», in AGHION P. - FRYDMAN R. - STIGLITZ J. - WOODFORD M. (a cura di), *Knowledge, Information, and Expectations in Modern Macroeconomics. In Honor of Edmund S. Phelps*, Princeton, Princeton University Press, 2003.
- PHELPS E.S. - ZOECA G., «Structural Booms», *Economic Policy: A European Forum*, vol. 32, 2001, pp. 83-114.